



IL DIALOGO

NUMERO 3



MENSILE D'INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p.2
<i>Alla cena dell'Agnello</i>	p.4
<i>Padre Nostro</i>	P.4
<i>Missione Giovani</i>	P.5
<i>Lo Spirito dell'Altruismo</i>	P.6

Da ricordare:

- 10-12 Marzo: Giornate di solidarietà per la lotta contro la leucemia
- Domenica 13 Marzo: Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 18 Marzo: Scuola di preghiera a Grisolia Scalo

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA 2005

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Ogni anno la Quaresima ci si propone come tempo propizio per intensificare la preghiera e la penitenza, aprendo il cuore alla docile accoglienza della volontà divina. In essa ci è indicato un itinerario spirituale che ci prepara a rivivere il grande mistero della morte e risurrezione di Cristo, soprattutto mediante l'ascolto più assiduo della Parola di Dio e la pratica più generosa della mortificazione, grazie alla quale poter venire più largamente in aiuto del prossimo bisognoso.

E' mio desiderio proporre quest'anno alla vostra attenzione, carissimi Fratelli e Sorelle, un tema quanto mai attuale, ben illustrato dai seguenti versetti del Deuteronomio: "E' Lui la tua vita e la tua longevità" (30,20). Sono parole che Mosè rivolge al popolo per invitarlo a stringere alleanza con Jahvè nel paese



di Moab, "perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e te-

Continua a pag. 3

LA REDAZIONE DE "IL DIALOGO" AUGURA A TUTTI,
AL TERMINE DEL CAMMINO QUARESIMALE,
UNA FELICE E SANTA PASQUA

Un pò di Magistero

IL POPOLO DI DIO

Nuova alleanza e nuovo popolo

9. In ogni tempo e in ogni nazione è accetto a Dio chiunque lo teme e opera la giustizia (cfr. *At 10,35*). Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità. Scelse quindi per sé il popolo israelita, stabilì con lui un'alleanza e lo formò lentamente, manifestando nella sua storia se stesso e i suoi disegni e santificandolo per sé. Tutto questo però avvenne in preparazione e figura di quella nuova e perfetta alleanza da farsi in Cristo, e di quella più piena rivelazione che doveva essere attuata per mezzo del Verbo stesso di Dio fattosi uomo. "Ecco venir giorni (parola del Signore) nei quali io stringerò con Israele e con Giuda un patto nuovo... Porrò la mia legge nei loro cuori e nelle loro menti l'imprimerò; essi mi avranno per Dio ed io li avrò per mio popolo... Tutti essi, piccoli e grandi, mi riconosceranno, dice il Signore" (*Ger 31, 31-34*). Cristo istituì questo nuovo patto, cioè la nuova alleanza nel suo sangue (cfr. *1 Cor 11, 25*), chiamando la folla dai Giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio.

Infatti i credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corruttibile, ma di uno incorruttibile, che è parola del Dio vivo (cfr. *1 Pt 1, 23*), non

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

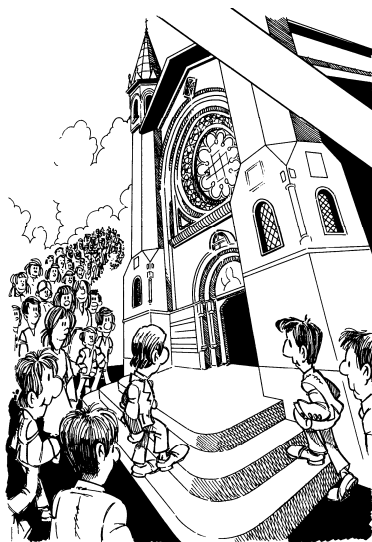
dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. *Gv 3, 5-6*), costituiscono "una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo tratto in salvo... Quello che un tempo non era neppure popolo, ora invece è popolo di Dio" (*1 Pt 2, 9-10*). Questo popolo messianico ha per

capo Cristo "dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione" (*Rm 4, 25*), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr. *Gv 13, 34*). E finalmente, ha per fine il regno di Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr. *Col 3, 4*) e "anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa

libertà dei figli di Dio" (*Rm 8, 21*). Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l'universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr. *Mt 5, 13-16*), è inviato a tutto il mondo. Come già Israele secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamato Chiesa di Dio (*2 Esd 13, 1*; cfr. *Nm 20, 4*; *Dt 23, 1 ss.*), così il nuovo Israele dell'era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente (cfr. *Eb 13, 14*), si chiama pure Chiesa di Cristo (cfr. *Mt 16, 18*); è il Cristo infatti che l'ha acquistata col suo sangue (cfr. *At 20, 28*), riempita del suo Spirito e fornita di mezzi adatti per l'unione visibile e sociale. Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace, e ne ha costituito la

Chiesa, perché sia agli occhi di tutti e di ciascuno, il sacramento visibile di questa unità salvifica. Dovendosi essa estendere a tutta la terra, entra nella storia degli uomini, benché allo stesso tempo trascenda i tempi e i confini dei popoli, e nel suo cammino attraverso le tentazioni e le tribolazioni è sostenuta dalla forza della grazia di Dio che le è stata promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà, ma permanga degna sposa del suo Signore, e non cessi, con l'aiuto dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto.

Tratto da: **LUMEN GENTIUM**, costituzione dogmatica sulla Chiesa



Segue da pag. 1: Messaggio Quaresima

nendoti unito a lui" (30, 19-20). La fedeltà a quest'alleanza divina è per Israele garanzia di futuro, "per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe" (30,20). Giungere all'età matura, nella visione biblica, è segno di benedicente benevolenza dell'Altissimo. La longevità appare così uno speciale dono divino.

Su questo tema vorrei invitare a riflettere durante la Quaresima per approfondire la consapevolezza del ruolo che gli anziani sono chiamati a svolgere nella società e nella Chiesa, e disporre così l'animo all'amorevole accoglienza che ad essi va sempre riservata. Nell'odierna società, anche grazie al contributo della scienza e della medicina, si assiste a un allungamento della vita umana e a un conseguente incremento del numero degli anziani. Ciò postula un'attenzione più specifica al mondo della cosiddetta "terza" età, per aiutarne i componenti a vivere appieno le loro potenzialità, ponendola al servizio dell'intera comunità. La cura degli anziani, soprattutto quando attraversano momenti difficili, deve stare a cuore ai fedeli, specialmente nelle Comunità ecclesiali delle società occidentali, ove il problema è particolarmente presente.

2. La vita dell'uomo è un dono prezioso da amare e difendere in ogni sua fase. Il comandamento "Non uccidere!" domanda di rispettarla e promuoverla sempre, dal suo inizio sino al suo naturale tramonto. E' un comando che vale pure in presenza di malattie, e quando l'indebolimento delle forze riduce l'essere umano nelle sue capacità di autonomia. Se l'invecchiamento, con i suoi inevitabili condizionamenti, viene accolto serenamente nella luce della fede, può diventare occasione preziosa per meglio comprendere il mistero della Croce, che dà senso pieno all'umana esistenza.

L'anziano ha bisogno di essere compreso ed aiutato in questa prospettiva. Desidero qui esprimere il mio apprezzamento a quanti si a-

doperano per venire incontro a queste esigenze ed esorto anche altri volenterosi a voler profittare della Quaresima per recare anche il loro personale contributo. Ciò consentirà a tanti anziani di non sentirsi un peso per la comunità e talora perfino per le proprie famiglie, in una situazione di solitudine che li espone alla tentazione della chiusura e dello scoraggiamento. Occorre far crescere nell'opinione pubblica la consapevolezza che gli anziani costituiscono in ogni caso una risorsa da valorizzare. Vanno, pertanto, potenziati i sostegni economici e le iniziative legislative che permettano loro di non essere

esclusi dalla vita sociale. Per la verità, negli ultimi decenni la società si è fatta più attenta alle loro esigenze, e la medicina ha sviluppato cure palliative che, con un approccio integrale al malato, risultano particolarmente benefiche per i lungodegenti.

3. Il maggior tempo disponibile in questa fase dell'esistenza offre alle persone anziane l'opportunità di affrontare interrogativi di fondo che forse erano stati trascurati prima a motivo di interessi stringenti o ritenuti comunque prioritari. La consapevolezza della vicinanza del traguardo finale induce l'anziano a concentrarsi su quanto è essenziale, dando importanza a quello che l'usura degli anni non distrugge.

Proprio per questa sua condizione l'anziano può svolgere un suo ruolo nella società. Se è vero che l'uomo vive del retaggio di chi lo ha preceduto e il suo futuro dipende in maniera determinante da come gli sono trasmessi i valori della cultura del popolo a cui appartiene, la saggezza e l'esperienza degli

anziani possono illuminare il suo cammino sulla strada del progresso verso una forma di civiltà sempre più completa.

Quanto è importante riscoprire questo reciproco arricchimento tra diverse generazioni! La Quaresima, con il suo forte invito alla conversione e alla solidarietà, ci conduce quest'anno a focalizzare queste importanti tematiche che interessano tutti. Cosa succederebbe se il Popolo di Dio si arrendesse a una certa mentalità corrente che considera quasi inutili questi nostri fratelli e sorelle, quando sono ridotti nelle loro capacità dai disagi dell'età o dalla



malattia? Come, invece, sarà diversa la comunità, a partire dalla famiglia, se cercherà di mantenersi sempre aperta e accogliente nei loro confronti!

4. Carissimi Fratelli e Sorelle, durante la Quaresima, aiutati dalla Parola di Dio, riflettiamo su quanto sia importante che ogni Comunità accompagni con amorevole comprensione quanti invecchiano. Occorre, inoltre, abituarsi a pensare con fiducia al mistero della morte, perché l'incontro definitivo con Dio avvenga in un clima di pace interiore, nella consapevolezza che ad accogliere ci è Colui "che ci ha tessuto nel seno materno" (cfr Sal 139,13b) e ci ha voluti "a sua immagine e somiglianza" (cfr Gn 1, 26).

Maria, nostra guida nell'itinerario quaresimale, conduca tutti i credenti, specialmente gli anziani, a una conoscenza sempre più profonda di Cristo morto e risorto, che è la ragione ultima della nostra esistenza. Lei, la fedele serva del suo divin Figlio, insieme con i Santi Anna e Gioacchino, interceda per ciascuno di noi "adesso e nell'ora della nostra morte".

A tutti la mia Benedizione !
GIOVANNI PAOLO II

Alla cena dell'Agnello cantiamo il Signore

Il tempo quaresimale conduce alla Pasqua del Signore e si offre al credente come "tempo favorevole" per imparare a camminare sulla strada tracciata da Cristo. Egli, «chicco di grano» adagiato nella mangiatoia di Betlemme, ora procede verso Gerusalemme per cadere nella terra e germogliare, perché «se il chicco di grano, caduto nella terra, non muore, esso rimane solo, se invece muore, porta molto frutto» (Gv 12,24). Il cammino di Cristo illumina il nostro cammino e la sua Pasqua diventa la nostra Pasqua. Le parole con le quali si apre l'Inno dei Vespri nel tempo pasquale aiutano a sintetizzare questo mistero per trasformarlo in canto di lode.

«Alla cena dell'Agnello». La metafora della cena rimanda al momento più fragile delle nostre giornate, quando l'uomo rientrando nell'intimità della sua casa con il peso delle sue vicende e la stanchezza del suo lavoro, avverte più minacciose le paure che

la notte porta con sé. Ma, nel momento più fragile della vita egli è più disponibile ad accogliere l'invito dell'«Agnello». Cristo ha preso su di sé ogni debolezza umana per inchiodarla alla croce. Ha fatto ribaltare la pietra delle paure e vi ha fatto salire sopra l'Angelo del grande annuncio. Nella celebrazione eucaristica ogni cristiano può trovare il luogo privilegiato nel quale contemplare e comunicare alla Pasqua di Cristo, così da sperimentare nella propria vita le parole di morte che si trasformano in annuncio di vita. «Cantiamo a Cristo Signore». Lo stupore che le parole non riescono a raccontare può vibrare solo attraverso il canto della Chiesa. È il canto della vittoria, il canto di coloro che hanno sperimentato il dolore dell'esilio, la fatica



dell'esodo, ma che ora sono già all'opera per ricostruire il futuro. Come ammonisce Sant'Agostino: «Eleva un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita» (Sul Salmo 32). Le vicende controverse e tristi della storia, rilette nella Pasqua di Cristo, assumono un orientamento nuovo. Lette con occhi semplicemente umani, appaiono pagine oscure di un destino ineluttabile che porta alla rassegnazione. Nel canto della Pasqua esse si trasformano nel desiderio e nella coraggiosa ricerca dell'uomo che non si rassegna, ma vive la certezza del mattino della Resurrezione. Le tristi vicende di questi ultimi tempi potrebbero incrinare la speranza; il desiderio e il coraggio di costruire il futuro, nonostante i segnali di morte, è già cantare la Pasqua!

La Colletta della prima domenica di Quaresima chiede al Padre di «intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale... e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito». È questo l'impegno e l'augurio offerto alle nostre comunità, perché dal cammino della penitenza possa nascere il canto della Pasqua.

+ Giuseppe Betori
Segretario generale della C.E.I.

PADRE NOSTRO (Preghiera impegnativa)

Non posso dire "PADRE" se non mi comporto da figlio;
Non posso dire "NOSTRO" se vivo chiuso nel mio egoismo;
Non posso dire "CHE SEI NEI CIELI" se mi preoccupo solo delle cose della Terra;
Non posso dire "SIA SANTIFICATO IL TUO NOME" se non ti onoro e non ti amo;
Non posso dire "SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ" se non l'accetto quando non combacia con la mia;
Non posso dire "DACCICI OGGI IL NOSTRO PANE" se non mi importa di chi ha fame;
Non posso dire "RIMETTI I NOSTRI DEBITI" se continuo a serbare rancore;
Non posso dire "NON CI INDURRE IN TENTAZIONE" se ho intenzione di continuare a peccare;
Non posso dire "LIBERACI DAL MALE" se non combatto ciò che non è buono;
Non posso dire "AMEN" se non prendo sul serio le parole del PADRE NOSTRO.

(Prima di essere una formula da recitare il PADRE NOSTRO è uno stile di vita)

MISSIONE GIOVANI

annunciare Cristo con gioia (Angelica Ciccone e Gianluca

“In cerca di te”, il progetto di missione giovanili della diocesi di S. Marco Argentano-Scalea è approdato a S. Maria del Cedro e Grisolia. A colpire, innanzitutto, è la grandezza dell’Annuncio, così come le innumerevoli opportunità di crescita a livello personale che si hanno portando, da giovani, ad altri giovani. Per noi, ragazzi del Movimento Giovanile Costruire, la Missione diventa quindi una maggiore presa di coscienza del valore della nostra testimonianza, oltre che un momento di espe-



rienza del “fare comunità”. La Missione ha preso il via giovedì 24 febbraio. Il giorno successivo il vescovo, Mons. Domenico Crusco ha celebrato la messa ufficiale di apertura. Insieme a cinque sacerdoti Missionari Oblati di Maria Immacolata (OMI), hanno ricevuto il mandato anche due seminaristi della stessa congregazione, oltre a nove giovani del Movimento Giovanile Costruire (MGC).

L’equipe missionaria si è poi divisa nelle tre parrocchie e, sfidando le intemperie, è “scesa in campo”.

A metà settimana, finalmente il sole, comparso per la prima volta dopo giorni di pioggia, freddo e...la prima nevicata dopo 20 anni! Nonostante il clima, nei giorni scorsi, abbiamo incontrato tantissimi giovani tra i 14 e i 24 anni, nelle scuole, nelle case, nei loro ambienti di vita. Molti sono stati anche i ragazzi presenti alla preghiera del mattino, che si è svolta in tre punti diversi del territorio, in prossimità delle fermate dei vari autobus. Quattro sono stati, poi, i centri d’ascolto del Vangelo, durante i quali abbiamo provato a riflettere sul rapporto con noi stessi, con Dio e

con gli altri, in un clima di gioia e di partecipazione. Nella seconda parte della Missione, i giovani hanno avuto la possibilità di mettere a frutto i loro talenti nei workshops (gruppi di lavoro), dove, oltre a preparare la festa di domenica 6 marzo, hanno sperimentato un nuovo stile nelle relazioni, vivendo concretamente il comandamento dell’amore reciproco.

Uno dei momenti forti delle missioni lo si vive il venerdì con la liturgia penitenziale. Questa occasione, è stata valorizzata da un’assoluta novità: per la prima volta è stato proposto “Per Crucem”, una meditazione con canti sul tema della croce, realizzata dai giovani dell’MGC di Palermo. Il gran finale domenica 6 marzo alle ore 16 allo scalo di Grisolia con la Festa della Missione.

In tempo di Quaresima le Sorelle Clarisse del monastero di Atri sono in ritiro spirituale totale ed ogni contatto con il mondo esterno viene escluso. Pertanto per questo mese il loro contributo non è disponibile. Ce ne scusiamo con i nostri lettori, dando loro appuntamento al prossimo mese con un altro pensiero delle Sorelle di Santa Chiara.

Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Marisa Ruffo
Anna Maria Nocito
Maria M. Adduci

Lo Spirito dell'Altruismo

(Alberto Dito)

Il 26 dicembre del 2004 le nostre festività di Natale sono state funestate da una notizia terribile: un maremoto dalle proporzioni enormi aveva investito le coste di mezzo continente asiatico provocando circa duecentomila vittime.

Inizialmente le notizie parlavano di qualche migliaio di morti, solo dopo parecchi giorni è stato possibile c o m p r e n d e r e l'enorme gravità del disastro.

Man mano che le notizie arrivavano, accompagnate dalle immagini di devastazione, la comunità mondiale si è mobilitata a sostegno di quelle sventurate popolazioni.

La solidarietà di milioni di cittadini, da tutto il mondo, raccoglieva in breve tempo una cifra di svariate decine di milioni di euro e, sull'onda dell'emozione generale, anche i governi dei paesi "ricchi" decidevano di mettere in atto qualche provvedimento di aiuto, verso i paesi colpiti dal disastro.

Passato circa un mese, l'evento è stato man mano dimenticato ma una considerazione, sulla reazione delle persone alla tragedia, bisogna farla.

La pietà che ha mosso tanti a dare un aiuto è forse l'aspetto più interessante di tutta la vicenda; fermo restando lo sgomento per tanti morti, per tutte quelle famiglie distrutte, per i tanti bambini rimasti orfani ed in balia di un destino che, se prima non era roseo, adesso è certamente oscuro.

C'è un aspetto incoraggiante in questa storia o meglio, in ciò che ne è seguito. Così come in occasione di altre tragedie, la solidarietà umana si

è messa in moto spontaneamente, un senso di pietà si è diffuso nei paesi del mondo, tutto in modo autonomo, e si è concretizzata con una messe di aiuti gratuiti, milioni di persone che hanno dato qualcosa per chi si trovava nel bisogno.

Questo comportamento spontaneo e generalizzato delle persone di tutto il mondo che, appena possono, danno un aiuto a chi ne ha bisogno, non è un episodio verificatosi solo in questa occasione ma è una risposta costante alle tragedie dell'umanità. Terremoti, guerre, alluvioni o carestie hanno sempre visto, di seguito alla tragedia, la mobilitazione della pietà planetaria. Quasi come se la

Terra ospitasse una sola famiglia i cui componenti si danno sostegno reciprocamente nei momenti difficili.

Normalmente le persone, nel loro vivere quotidiano, sono (siamo) chiuse nel proprio egoismo, sordi e ciechi alle difficoltà altrui o, in ogni caso, pur se dispiaciuti, non muovono (muoviamo) un dito per aiutare il prossimo. Perché in occasione di eventi altamente drammatici, lo spirito solidale prevale su quello egoistico?

Siamo sempre consapevoli che al mondo, anche vicino a noi, vivono persone con gravi problemi, pur tuttavia non facciamo molto per aiutarli. Certo ci sono gruppi che si prodigano sempre per il prossimo, il loro altruismo si manifesta quotidianamente in opere di sostegno ed assistenza, sono però una minoranza. Nel caso di grosse calamità si muove



l'altruismo generale, quello dei grandi numeri.

Emblematico è stato il caso del terremoto in Turchia di qualche anno fa. In quella occasione si ebbe una straordinaria risposta, in aiuti, da parte dei greci, storicamente contrapposti ai turchi, per almeno gli ultimi due secoli. Tra i due paesi, Turchia e Grecia, i rapporti diplomatici sono da sempre molto freddi, per non dire ostili, eppure in occasione della tragedia i cittadini greci non hanno esitato un attimo a correre in aiuto dei fratelli turchi. Tanto imprevista e diffusa è stata questa reazione che i primi ad esserne scontenti sono stati proprio i rispettivi governi, preoccupati che quella prova di solidarietà potesse mettere in crisi un collaudato equilibrio politico, basato sulla reciproca diffidenza e indifferenza.

Già, se i Popoli cominciano ad amarsi, che ruolo resta ai governi?

Questo comportamento spontaneo di solidarietà umana dimostra, a mio avviso, che l'animo delle persone è, generalmente, migliore di quanto l'esperienza quotidiana ci fa credere. Il nostro naturale altruismo viene mortificato da esigenze, o false esigenze, esterne. E' la vita di tutti i giorni, le sue necessità, i suoi vincoli economici che ci costringono ad essere egoisti. E' il mondo organizzato come lo vediamo che ci impone l'egoismo, il pensare solo a noi stessi, o al massimo alle persone a noi più care, impedendoci di esprimere quella che è la vera sostanza del nostro animo.

Normalmente siamo abituati a pensare in termini di appartenenza, "Noi-Loro" "Bianchi-Neri", "Locale-Straniero", "Cristiano-Musulmano" eccetera. La gabbia dell'appartenenza ci fa escludere "Gli Altri" dalla piena umanità: sono "Diversi", "Inaffidabili", "Incompatibili",

Continua a pag. 7

Segue da pag. 6: Lo spirito dell...

pertanto alieni alla nostra vita anche quando si tratta del nostro vicino di casa Cristiano, Bianco e Locale come noi. Una volta che si imposta la vita sugli schemi mentali dell'esclusione, della suddivisione in fasce e categorie, tutta l'umanità perde il suo valore unitario di Unico Popolo di Dio. Dimenticandoci questa unicità apriamo la porta dell'anima alla diffidenza ed alla paura, che ci portano a rispondere ad ogni stimolo esterno con l'egoismo, il pensare solo a sé.

La calamità naturale improvvisa, proprio in virtù della sua imprevedibilità, rompe, frantuma la gabbia della paura, madre di ogni egoismo, liberando quella energia d'amore inespresso, che alberga in tutti noi.

Magari un giorno ci sveglieremo dall'incubo della paura e potremo capire appieno cos'è l'amore per il prossimo, di cui Gesù è venuto a parlarci.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese
La Direzione

Giorno 8 Marzo 2005 Ore 19,00

**Presso la Sala Consiliare
del Comune di Santa Maria del Cedro**

Avrà luogo il

WORK-SHOP – Tavola Rotonda Transnazionale

**Dal titolo: Due anni di Equal nella Riviera dei Cedri
La promozione delle Pari Opportunità:
cosa è cambiato nella Riviera dei Cedri.**

NE DISCUTONO

Giovanni D'Orio

(Coordinatore P.S
Equal IT-G-CAL-040)

Francesco Maria Fazio

(Rappresentante Legale P.S
Equal IT-G-CAL-040)

Jan-Olof Edberg

(WIBAT-SNS Svezia)

Nerea Anacabe

(WIBAT Inasmet Spagna)

Domenico Donadio

(Presidente Atico)

Sergio Stumpo

(Esperto economia del turismo)

Giorgio Franco

(Preside Istituto Magistrale
Belvedere Marittimo)

Adelaide Cufari

(Coordinatrice Transnazionale)

Verrà presentato il volume:

“Adolescenti in Fiore-Scritture”

**Raccolta di racconti prodotti dalle studentesse
dell'Istituto Magistrale di Belvedere Marittimo**

**Alle ore 20,00: Consegna degli attestati di frequenza
agli allievi dei corsi Equal.**

**Alle Ore 20,30: nei locali dell'Auditorium Parrocchiale
“Mons. Francesco Gatto”**

**Sul tema “La discriminazione sociale, l'assistenzialismo e
l'emancipazione della donna”**

Assisteremo allo spettacolo teatrale

IL PIGMALIONE

Ore 22,00: Discussione finale moderatore Alberto Dito

Ore 22,30: Saluto conclusivo

APOSTOLATO

INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI MARZO

INTENZIONE MISSIONARIA AFFIDATA DAL PAPA

Perché i governi cercando lo sviluppo non dimentichino i poveri, gli emarginati e gli oppressi.

Non solo i cristiani; ma tutti dovrebbero avere un cuore tenero per gli ultimi. Questo purtroppo dall'antichità ad oggi non è cambiato, le differenze continuano ad esistere.

In tutte le ingiustizie chi subisce è sempre il più debole; esiste la legge della giungla, quella del più forte che mangia il più debole.

Chi va al governo lo sa bene ma non fa niente per dare dignità al povero. Siamo invitati a pregare affinché

INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

Perché ogni diocesi, in vista della nuova evangelizzazione, prepari cristiani santi.

Parlare di santi in questa era è molto difficile poiché la vita offre all'uomo molti divertimenti e distrazioni, c'è poco silenzio attorno all'uomo e per questo è difficile tenere alla propria spiritualità.

È un compito arduo per la diocesi, ma si può tentare se, le famiglie unite nella fede, crescono i figli con valori sani da poter esprimere con coscienza nella società.

INTENZIONE AFFIDATA DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Perché ogni credente irradi intorno a se la verità e la bellezza del Vangelo.

Ogni cristiano è invitato ad annunciare il Vangelo. Con il Battesimo si ha il dono dello Spirito Santo e si diventa figli di Dio, con la Confermazione, siamo fratelli di Gesù e per questo noi cristiani dobbiamo portare la Buona Novella, per far conoscere il Padre e il Figlio. Non basta solo pregare per essere cristiano, ma operare per il bene dell'umanità testimoniando innanzitutto con la vita, vissuta onestamente in modo da essere credibili ed essere autentici.

DELLA PREGHIERA

CALENDARIO Marzo 2005

Martedì 1: Incontro di formazione del RnS (ore 10,30);

Giovedì 3: Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

Venerdì 4: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati;

DOMENICA 6: CHIUSURA DELLA MISSIONE GIOVANI; Ritiro spirituale in preparazione alla Quaresima per catechisti, animatori, responsabili e coppie (Spirito Santo – S.Maria del Cedro)

Corso di preparazione per il matrimonio; Scuola Associativa per l'AC;

Martedì 8: Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Mercoledì 9: Incontro di formazione per catechisti, responsabili e animatori;

10-12 mar.: Giornate di solidarietà per la lotta contro la leucemia;

Giovedì 10: Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

DOMENICA 13: Giornata conclusiva del Corso di preparazione per il matrimonio; Offertorio libero per i bisognosi della comunità;

Martedì 15: Incontro di formazione del RnS (ore 10,30); Incontro di formazione biblica; Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Mercoledì 16: Incontro di formazione per gli adulti anziani;

Giovedì 17: Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);

Venerdì 18: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di Preghiera (Grisolia Scalo);

DOMENICA 20: Solennità delle Palme; Giornata Diocesana dei Giovani (Festa Giovani)

Mercoledì 23: Celebrazione del Precetto Pasquale per gli uomini (ore 20,00)

Giovedì 24: Santa Messa Crismale in Cattedrale (San Marco Argentano); S. Messa in Coena Domini;

Venerdì 25: Celebrazione della passione e morte di Cristo e adorazione della Santa Croce;

Sabato 26: Veglia di Risurrezione;

DOMENICA 27: Pasqua di Risurrezione

Martedì 29: Incontro di formazione del RnS (ore 10,30);

Giovedì 31: Esposizione del SS. Sacramento e adorazione Eucaristica (Ore 15,30);